Messa del primo maggio. Il Papa: società ingiusta quella che non dà

lavoro o sfrutta i lavoratori

La società non è giusta se non offre a tutti un lavoro o sfrutta i

lavoratori: lo ha affermato il Papa nella Messa presieduta nella

Cappellina di Casa Santa Marta in occasione della Memoria di San

Giuseppe lavoratore. Erano presenti alcuni minori e ragazze madri,

ospiti del Centro di solidarietà “Il Ponte”, nato a Civitavecchia

nel 1979, accompagnati dal presidente dell’associazione, don Egidio

Smacchia. Il servizio di Sergio Centofanti:

 Nel Vangelo proposto dalla liturgia del giorno Gesù viene chiamato

il “figlio del falegname”. Giuseppe era un lavoratore e Gesù ha

imparato a lavorare con lui. Nella prima lettura si legge che Dio

lavora per creare il mondo. Questa “icona di Dio lavoratore –

afferma il Papa - ci dice che il lavoro è qualcosa di più che

guadagnarsi il pane”:

“Il lavoro ci dà la dignità! Chi lavora è degno, ha una dignità

speciale, una dignità di persona: l’uomo e la donna che lavorano

sono degni. Invece quelli che non lavorano non hanno questa dignità.

Ma tanti sono quelli che vogliono lavorare e non possono. Questo è

un peso per la nostra coscienza, perché quando la società è

organizzata in tal modo, che non tutti hanno la possibilità di

lavorare, di essere unti della dignità del lavoro, quella società

non va bene: non è giusta! Va contro lo stesso Dio, che ha voluto

che la nostra dignità incominci di qua”.

“La dignità – ha proseguito il Papa - non ce la dà il potere, il

denaro, la cultura, no! …. La dignità ce la dà il lavoro!” e un

lavoro degno, perché oggi tanti “sistemi sociali, politici ed

economici hanno fatto una scelta che significa sfruttare la

persona”:

“Non pagare il giusto, non dare lavoro, perché soltanto si guarda ai

bilanci, ai bilanci dell’impresa; soltanto si guarda a quanto io

posso approfittare. Quello va contro Dio! Quante volte – tante volte

– abbiamo letto su ‘L’Osservatore Romano’…. Un titolo che mi ha

colpito tanto il giorno della tragedia del Bangladesh, ‘Vivere con

38 euro al mese’: questo era il pagamento di queste persone che sono

morte… E questo si chiama ‘lavoro schiavo!’. E oggi nel mondo c’è

questa schiavitù che si fa col più bello che Dio ha dato all’uomo:

la capacità di creare, di lavorare, di farne la propria dignità.

Quanti fratelli e sorelle nel mondo sono in questa situazione per

colpa di questi atteggiamenti economici, sociali, politici e così

via…”.

Il Papa cita un rabbino del Medio Evo che raccontava alla sua

comunità ebraica la vicenda della Torre di Babele: allora i mattoni

erano molto preziosi:

“Quando un mattone, per sbaglio, cadeva, c’era un problema tremendo,

uno scandalo: ‘Ma guarda cosa hai fatto!’. Ma se uno di quelli che

facevano la torre cadeva: ‘Requiescat in pace!’ e lo lasciavano

tranquillo… Era più importante il mattone che la persona. Questo

raccontava quel rabbino medievale e questo succede adesso! Le

persone sono meno importanti delle cose che danno profitto a quelli

che hanno il potere politico, sociale, economico. A che punto siamo

arrivati? Al punto che non siamo consci di questa dignità della

persona; questa dignità del lavoro. Ma oggi la figura di San

Giuseppe, di Gesù, di Dio che lavorano - questo è il nostro modello

- ci insegnano la strada per andare verso la dignità”.

Oggi – ha osservato il Papa – non possiamo dire più quello che

diceva San Paolo: “Chi non vuol lavorare, non mangi”, ma dobbiamo

dire: “Chi non lavora, ha perso la dignità!”, perché “non trova la

possibilità di lavorare”. Anzi: “La società ha spogliato questa

persona di dignità!”. Oggi – ha aggiunto il Pontefice – ci fa bene

riascoltare “la voce di Dio, quando si rivolgeva a Caino”

dicendogli: “Caino, dov’è tuo fratello?”. Oggi, invece, sentiamo

questa voce: “Dov’è tuo fratello che non ha lavoro? Dov’è tuo

fratello che è sotto il lavoro schiavo?”. Il Papa conclude:

“Preghiamo, preghiamo per tutti questi fratelli e sorelle che sono

in questa situazione. Così sia”.

(radiovaticana.va)